

Impegno del ministro Cossiga dinanzi al sindaco e ai rappresentanti delle forze democratiche

Annunciate severe misure per costringere lo squadristismo

Un primo risultato della ferma reazione unitaria e antifascista della città - «Ripulire la capitale dai focolai di infezione fascista» - Indella per il prossimo sabato una grande assemblea dei cittadini della prima circoscrizione

La ferma reazione unitaria e antifascista delle forze democratiche romane, dopo le violente squadriste che di sabato scorso, ha ottenuto un primo risultato: il governo, per bocca del ministro Cossiga, si è impegnato a prendere severe misure preventive e di repressione dei disordini e delle violenze fasciste, e al tempo stesso, a ripulire le zone inquinate dalle bande squadriste. Queste le indicazioni emerse ieri sera nell'incontro tenutosi al Viminale tra il ministro Cossiga, il sindaco Argan, il presidente della giunta regionale Ferrara, il vice presidente della provincia Marroni, l'ingegner Luigi Petroselli, il consigliere regionale della circoscrizione Tani, rappresentanti politici e sindacali, e una delegazione del comitato permanente per lo studio e l'ordine dell'ordine democratico.

Ripulire tutti i focolai di violenza

Sabato prossimo intanto, nei focolai della I circoscrizione, in Via Frattina, si terrà una grande assemblea antifascista, aperta ai cittadini, in segno di risposta contro i gravissimi episodi di violenza commessi nel centro. La decisione è stata presa, sempre ieri, nel corso di una riunione dei partiti e delle organizzazioni politiche della I circoscrizione.

Al termine dell'incontro al Viminale, il ministro Cossiga, avvicinato dai giornalisti, si è associato alle denunce espresse dalle forze democratiche e dai rappresentanti degli enti locali, assicurando l'impegno del governo ad approntare «tutti gli strumenti di intervento a disposizione, perché non si intendesse tollerare la città, e in particolare il centro storico, diventino occasione di brutte teppistiche, che offendono non soltanto i sentimenti democratici della cittadinanza romana ma anche i più elementari valori della convivenza civile». Il ministro ha anche reso a ribadire la «più ampia apertura» governativa alla collaborazione democratica, tenendo conto «delle indicazioni provenienti dagli enti pubblici, e dai sindacati».

Argan, dal canto suo, ha definito «molto costruttiva» la riunione col ministro. «Abbiamo espresso», ha detto il sindaco, «il nostro punto di vista, sollecitando misure di garanzia per il contegno e il comportamento civile nella città, che non deve mai essere abbandonata a scorribande teppistiche, ordite da chi cerca di sfruttare la attuale, difficile situazione critica in cui versa il paese».

Prendendo atto delle decisioni di Cossiga sulla ripulitura di alcuni focolai di infezione fascista (si è parlato di Via Frattina e di Piazza del Popolo), Argan ha ritenuto «particolarmente importante» il fatto che il ministro, in materia di ordine pubblico, ha dato un chiaro segnale di fermezza, e che la manifestazione del MSI sia stata proibita all'ultimo momento come inopportuna.

Il «via» della giunta allo scorporo degli OO.RR.

Varata dalla Regione la riforma del sistema ospedaliero romano

Ora la legge dovrà passare in aula - Domani assemblee di amministratori e operatori sanitari comunisti Palleschi illustra la prossima attività del Consiglio

La giunta regionale ha approvato lo «scorporo» del Pio Istituto, che è un atto importante, che conclude un lungo lavoro sul quale l'esecutivo regionale si è impegnato fin dalla sua costituzione e che pone le basi per una radicale riforma del sistema ospedaliero romano. Le tappe di questo processo sono note: sulla necessità dello «scorporo» da tempo c'è una sostanziale unità di tutte le forze politiche democratiche. Nella precedente legislatura, però, le giunte che si sono succedute non sono state capaci di tradurre questa concordanza di intenti in fatti concreti.

Così la situazione negli ospedali, già gravata da tanti drammatici problemi, ha finito per incrinarsi ancor di più a causa della mancata riforma. Il Pio Istituto, con la sua struttura elefantica, con la sua amministrazione capogiro e la difficoltà che ne sono derivate per la sua gestione, doveva essere radicalmente ristrutturato. Le grandi linee dello «scorporo» (la separazione tra le gestioni del patrimonio e dei nosocomi, la creazione di sette enti ospedalieri autonomi, il decentramento nei quartieri) le abbiamo già descritte nei giorni scorsi. Ad esse — ha voluto ricordare ieri il compagno Ranalli, assessore regionale alla sanità — si è subito dopo un positivo e deciso confronto con i sindacati, il rettore dell'università, la facoltà di medicina, il comitato direttivo del Policlinico. Oltre che, ovviamente,

promotori. L'adunata missina non è mai stata autorizzata, e la malafede con cui certe nozioni sono state diffuse, è un altro scorcio, ha osservato il sindaco — «del piano preciso che era nelle menti degli organizzatori dei disordini». Argan si è detto «molto soddisfatto» delle risposte date dal ministro ai rappresentanti delle forze democratiche — ordine alla «ferma intenzione di chiudere ogni spazio allo squadristismo fascista». Ha però aggiunto che il Comune, dal suo canto, si impegnerà in primo luogo per «una azione di sensibilizzazione, assieme alle circoscrizioni e ai comitati di quartiere, per la tendenza a sfruttare lo stato di malcontento e disagio delle popolazioni, non venga strumentalizzata da precisi partiti politici, e in particolare, per le masse lavoratrici e i ceti meno abbienti». Una particolare iniziativa, le autorità capitoline si sono impegnate a prendere nei confronti della struttura, «per essere sicuri che l'azione di freno ai disordini trovi un riscontro puntuale e concreto da parte degli organi preposti alla giustizia».

Anche Luigi Petroselli, segretario della federazione romana del Pci, presentando il centro, ha sottolineato la gravità e la novità dei «raids» teppistici di sabato scorso. E' la prima volta che il MSI assume la paternità diretta delle azioni squadriste, e questo fatto indica il tentativo di questo partito, scosso da una crisi interna, di tentare di innestare la propria azione eversiva in una situazione di disagio sociale. «Abbiamo chiesto», ha detto Petroselli, «che il governo adotti il suo comportamento a questa novità, avviando al tempo stesso una grande iniziativa di bonifica di tutti i centri eversivi, tenendo conto della connessione, sempre più evidente, tra elementi di delinquenza politica e criminalità comune».

Pieno sostegno alla iniziativa della giunta. Una netta condanna degli atti squadristici di sabato scorso, era stata espressa esplicita nel primo pomeriggio dalle forze democratiche della I circoscrizione, in una riunione presieduta dall'aggiunto del sindaco Tani. I rappresentanti politici, hanno testimoniato in un ordine del giorno, il loro pieno e unitario sostegno alla temeraria iniziativa presa dalla giunta comunale, e alle proposte concordate con tutte le forze democratiche presenti in consiglio, con la federazione sindacale unitaria.

In questo contesto, la I circoscrizione ha votato, nel corso di una riunione tenutasi il 19 ottobre, una mozione di piena e unitaria manifestazione di sostegno al piano di riforma della giunta comunale, e alle proposte concordate con tutte le forze democratiche presenti in consiglio, con la federazione sindacale unitaria.

Il dato che pesa oggi, non solo fra gli studenti, ma nella «crisi complessiva di identità dei giovani» — così si è stata definita — che produce fenomeni di disgregazione, degenerazione, ripiegamento individuale e «privatizzazione». E anche da questa crisi il movimento degli studenti deve partire. Ma a quali condizioni, potrà crescere, svilupparsi, incidere nella realtà? L'accento è posto sulle iniziative, e è stato posto sull'autonomia e sull'unità delle nuove generazioni. Autonomia — è stato detto — che raccolga la spinta a partecipare e a contare di tutti gli studenti che non si riconoscono nelle formazioni politiche, ma che vogliono dare il loro contributo.

Autonomia, non può voler dire anche — lo ha ricordato Cervellini — la possibilità di avere un'organizzazione propria, che si autofinanzia, apra sedi, e abbia la possibilità di disporre di un proprio patrimonio. La necessità di pensare dai contributi dei pendenti. Su questa strada, quella della costruzione di un movimento di studenti, connotati politicamente e di democrazia interna, i Comitati unitari intendono andare avanti nella prospettiva della formazione di una associazione nazionale unitaria degli studenti. Ed è significativo in questo senso, che ieri l'assemblea — per la prima volta nella storia dei comitati — si sia conclusa con due votazioni. Con la prima è stato eletto, all'unanimità, il coordinamento cittadino dei C. U. composto da 26 ragazzi e ragazze, provenienti da diversi istituti. Con il secondo voto è stato approvato a maggioranza (quattro gli astenuti) un documento politico, nel quale vengono analizzate le cause della crisi della scuola e del paese, si ribadiscono le caratteristiche di unità e di autonomia che deve assumere il nuovo movimento.

Si muove il Campidoglio contro gli evasori

Guadagna duecento milioni ma pagava le tasse per venti

Già è stato accertato un imponente dieci volte superiore a quello dichiarato: l'ingegner Giuseppe Fiorentini, ex presidente dell'Unione Industriali, dovrà pagare l'imposta di famiglia per il periodo 1973 in rapporto a una cifra complessiva che sfiora il miliardo di lire. Fino ad oggi l'imprenditore, ha versato al fisco soltanto un milione e ottocentomila lire l'anno sulla base di un'imponibile dichiarato di 20 milioni annui, per tutto il periodo indicato. Adesso la commissione comunale ai tributi locali, dopo uno scrupoloso scandaglio fiscale, hanno accertato un imponente di duecento milioni. L'imposta di famiglia, dunque, è salita a circa ventotto milioni di lire per ciascuna annualità. Oltre ad aver decuplicato l'imposta di Fiorentini, la commissione comunale ha aumentato sensibilmente anche l'imponibile di altri industriali, tra gli eredi di Manlio Cattarini, proprietario della «CaoSud». I figli dell'imprenditore, sempre per gli anni '69-'73, avevano dichiarato un imponente di 15 milioni; adesso, il Comune glielo ha portato a 100 milioni.

Le indicazioni dell'assemblea provinciale dei Comitati unitari

«Un movimento autonomo e unitario rafforza la lotta degli studenti»

Centinaia di ragazzi e ragazze hanno affollato ieri il teatro Centrale - Eletti all'unanimità i membri del coordinamento cittadino - I tempi della costruzione dell'Associazione nazionale studentesca - Approvato un documento politico

Il movimento degli studenti è morto? Ogni anno con la riapertura delle scuole la domanda riaffiora, e non sono pochi quelli che non esitano a rispondere affermativamente, decretandone la scomparsa definitiva. La stessa domanda, in fondo, se la sono posta ieri le centinaia di ragazzi e ragazze dei Comitati unitari che hanno affollato il teatro Centrale, dove era indetta l'assemblea provinciale del C.U. E la risposta — sia nella relazione introduttiva del compagno Massimo Cervellini, che nel ricco dibattito che l'ha seguita — è stata chiara. Oggi il movimento non è morto, e può vivere — ha detto ad esempio Cervellini — «A condizione che assolvano i nuovi compiti che gli sono davanti, forse più difficili che in passato, perché diverse sono le condizioni, i livelli della vita della scuola e del paese, che rischia di essere travolgente. E quindi oggi deve svolgere un ruolo di orientamento e di direzione politica delle masse giovanili. Si deve mobilitare per dare risposte positive alla crisi, impegnandosi più a fondo nella battaglia per la riforma della scuola e per l'occupazione, partecipando con proprie indicazioni e iniziative nelle lotte e alle scelte per un nuovo modello di sviluppo in Italia».

Obiettivi, questi, che oggi si pongono con maggior forza e urgenza, e sui quali, forse l'elaborazione dei Comitati Unitari, non è stata in passato soddisfacente. Nell'assemblea al Centrale non sono stati trascurati le difficoltà e i ritardi, che, soprattutto l'anno scorso, si sono registrati in molte scuole. E' stato, qui, ricordato quanto poco si siano estesi e abbiano funzionato i consigli dei delegati degli studenti, quanto abbia pesato l'irresoluto «verismo» delle decisioni; chi si è soffermato sulla difficoltà ad andare oltre le lotte, e pure importanti, per l'edilizia scolastica; chi, infine, ha denunciato una difficoltà reale a coinvolgere grandi masse di giovani in una discussione sul futuro dell'istruzione, sui modi per qualificarla, e, in definitiva, salvarla.



Il sindaco Argan e il ministro Cossiga durante l'incontro



INCONTRO A REBBIBIA TRA FERRARA E LE RECLUSE. Il recupero del tessuto della salute dei detenuti, la creazione di centri culturali e ricreativi, la possibilità di esercitare attività lavorative retribuite: questi alcuni dei temi trattati nell'incontro svoltosi ieri nel carcere di Rebibbia tra il presidente della giunta regionale Maurizio Ferrara e alcuni rappresentanti della detenute. Alla visita al reclusorio di via Bartolo Longo hanno partecipato il sindaco di Rebibbia, il consigliere regionale Ranalli (sanità) e Leda Colombini (enti locali). NELLA FOTO: un momento dell'incontro tra Ferrara e le detenute

La tragedia ieri pomeriggio in uno stabile al Portuense

Giovane suicida dal balcone di casa: droga o crisi depressiva?

Walter Mancini, 20 anni, frequentava da alcuni mesi ambienti aperti alla penetrazione degli stupefacenti - Aveva deciso in mattinata di lasciare il lavoro - Soffriva di esaurimento nervoso

In mattinata aveva avuto una violenta discussione con il padre. Tornato a casa all'ora di pranzo, ha detto alla madre di voler dormire e si è chiuso in camera sua. Dopo pochi minuti Walter Mancini, un giovane di 20 anni, ha scavalcato l'interferenza si è gettato dal terzo piano dello stabile di via Giuseppe Tornelli 40 al Portuense, dove abitava assieme ai genitori. Il suo corpo esanime è stato ritrovato in un piccolo cortile sul quale si affaccia un gruppo di modeste palazzine. Nelle tasche dei pantaloni i carabinieri hanno rinvenuto solo alcune foto (sue e di amici), che il giovane portava con sé, e un fazzoletto di tranquillanti di una specialità di cui faceva spesso uso.

Le ragioni del suicidio non sono ancora chiare. Si sa che alle indagini, insieme ai carabinieri del nucleo investigativo, collaborano anche i medici del nucleo antidroga. In ogni caso il sostituto procuratore della pubblica ditta Destro — che conduce l'inchiesta — ha studiato e trascritto il corpo del giovane all'istituto di medicina legale, dove saranno compiuti gli esami necessari per accertare se Walter Mancini abbia ingerito sostanze stupefacenti o farmaci psicostimolanti prima del suicidio. Da qualche mese, infatti, e su questo anche si sta indagando, il giovane frequentava — a quanto sembra — ambienti aperti alla penetrazione della droga.

Walter Mancini, d'altro canto, soffriva da tempo di una forma di esaurimento nervoso, e anzi da alcuni anni frequentava il centro di igiene mentale. La ricorrenza di crisi depressive a cui andava incontro l'avevano portato ad abbandonare gli studi e anche i rapporti con i familiari e gli amici non erano mai stati molto facili. Da poco più di una settimana il padre Emanuele, dipendente della Eni, gli aveva trovato un posto di apprendista presso un'officina meccanica. Non era stata un'impresa, infatti, Walter nella zona era conosciuto come un ragazzo difficile e la ricerca di una sistemazione era stata lunga e faticosa.

Così ieri mattina quando il ragazzo ha comunicato al genitore la sua intenzione di scappare, il padre ha fatto di tutto l'ufficio del diavolo. Niente comunque faceva sospettare che il giovane fosse rimasto particolarmente turbato dal violento scambio di accuse. Walter era solito avere frequenti discussioni con i genitori, ma da queste liti si era sempre ripreso abbastanza facilmente.

Ancora più difficili erano i suoi rapporti con gli amici e in genere con il mondo esterno. Da quattro mesi aveva frequentato un «giro», abbandonando i ragazzi del quartiere e avvicinandosi ad ambienti in cui, secondo la gente che lo conosceva, si faceva ricorso agli stupefacenti.

Ieri pomeriggio, quando Walter si è gettato dal balcone, in casa c'era solo la madre. Neanche le sue due sorelle, di 15 e 17 anni, erano nell'appartamento. Walter non ha lasciato nulla che possa spiegare il suo gesto e, prima di chiudersi in camera, alla madre non ha detto che poche parole.

Le ipotesi che fosse scappato dalla droga, o che fosse scappato per ora nessuna precisa conferma, così come l'eventualità che il suicidio sia avvenuto sotto l'effetto di psicofarmaci.

Le sue condizioni sono leggermente migliorate

Forse riuscirà a salvarsi la studentessa in coma per un'iniezione di eroina

Le condizioni di Tiziana, la studentessa di 22 anni, prodotta all'eroina. Sono sicuro che se qualcuno non gli avesse offerto la droga lei ieri sera non sarebbe andata in coma. Poco tempo fa era riuscita a venire in possesso di hashish, ma non ne aveva fatto uso. Era stata lei stessa a mostrarmi la droga». Il carattere «debole» della studentessa è uno dei dati comuni che affiorano nei discorsi di chi l'ha conosciuta. «E' facilmente influenzabile — dice Gianna, che ha avuto modo di frequentare la ragazza alla «San'Alessandro» — e spesso, qui da noi dimostrava di essere immatura. Non aveva nessun interesse specifico e alcune volte mi ripeteva che avrebbe preferito morire, avrebbe voluto farsi uccidere. Questa volta che non aveva nulla da offrirle».

Trascorsi alcuni giorni nella clinica «Tiziana era partita per una vacanza sull'Adriatico: il 22 agosto si era rappresentata alla «San'Alessandro», dove è rimasta ricoverata fino al 10 ottobre. In questi ultimi giorni — assicurano i genitori — era tranquilla e niente ci faceva pensare che avrebbe fatto nuovamente uso di droga». Invece, l'altro ieri sera nell'appartamento di Sandro Franzosi, un meccanico 23enne, amico della studentessa, in via Isidoro del Lungo 48, a Montecitorio, è tornata a iniettarsi la droga: anzi, secondo gli inquirenti, sarebbe stato proprio il fratello di Tiziana, un ragazzo di 17 anni, a farle da assistente circa 245 tossicodipendenti (età media 22-23 anni, il 28 per cento ragazzi).

È un problema che persiste. Ma è chiaro che, di snidare le vere e proprie centrali che nei vari quartieri di Roma si sono ormai quotidianamente decine e decine di dosi di droga. Negli ultimi cinque mesi si è ricordato che alcuni hanno perso la vita per dosi eccessive di eroina — Nel corso del '75, poi, il centro di medicina pubblica di viale Tiziana ricorda il dottor Romeo — ha iniziato ad avvicinarsi alla droga fumando hashish, e si è stabilizzato in un'invidia verso alcune communi.

Assemblee nei quartieri e nei luoghi di lavoro

Le proposte del PCI sulla crisi al centro di decine di iniziative

Si sviluppa la campagna di incontri ed assemblee indette dal Pci sulla situazione politica e sui temi e le proposte dei comunisti per uscire dalla crisi che il paese attraversa. Oggi si svolgeranno numerose iniziative, che preparano per domani, le manifestazioni della zona OVEST con il compagno Luigi Petroselli, della Direzione con il compagno Vecchietti, della Direzione, alle 18.30. Venerdì, inoltre si terrà la manifestazione della zona EST, con il compagno a Piazza Lario e degli Enti locali sulla Comunità montana. All'ora di pranzo, nella sede della Direzione del Pci.

Qui di seguito pubblichiamo l'elenco delle iniziative previste per oggi: EUR: alle 18 (Pregosi); CELLULA CAMPO MARZIO: alle 19 (Taravella); MONTE MARIO: alle 19 (Marroni); VALLE AURELIA: alle 18 (Cancrini); TRIONFANTE: alle 18.30 (Dainotto); FORTE MAGGIORE: alle 18 (Santarcangelo); CASALMORONE: alle 18.30 (Bordin); MONTEROTONDO SCALO: alle 18.30 (Ottaviano); FATME: alle 17 a CINECITTÀ congresso (Ca-

nullò); STATALI: alle 17 (L. Perelli); INNAV a POMEZIA: alle 12 (Trovato); OMI: alle 17.30 (Fenucci); CANTIERE ISVEUR ACILIA: alle 12 (Colasant); CAMPARI: alle 12 (Tembro); ALBERGHERI: alle 16.30 a LUDOVISI (Trovato); STEFER: alle 17 a Via La Spezia C.D. all'ora di pranzo; ALESSANDRO CESSOLINI: alle 17.30 C.D. a Via Varallo (Panatta)

Le conclusioni del congresso dell'Unione romana

Per il PRI è necessario evitare in Comune spaccature frontali

«Realizzare nella sostanza e nello spirito una politica di autonomia senza pregiudiziali» è la chiusura appropriata, che si non produce nel tessuto amministrativo del maggiore Comune italiano pericolose spaccature frontali, destinate a provocare guasti irreparabili». In questo giudizio, con il quale l'assemblea provinciale del PRI, si è conclusa, è stata sintetizzata la linea politica del PRI nella capitale così come è emersa domenica notte, dell'Unione romana.

La mozione è stata approvata con una larghissima maggioranza: ha ottenuto il 93 per cento dei voti contro il 7 per cento di un documento dell'unica minoranza presente, la «Prospettive repubblicane», collocata tradizionalmente a destra nel partito. La sinistra — in cui si riconosce un 10-12 per cento degli iscritti — ha fatto conoscere i suoi con-

La sinistra — in cui si riconosce un 10-12 per cento degli iscritti — ha fatto conoscere i suoi con-

La sinistra — in cui si riconosce un 10-12 per cento degli iscritti — ha fatto conoscere i suoi con-

La sinistra — in cui si riconosce un 10-12 per cento degli iscritti — ha fatto conoscere i suoi con-

La sinistra — in cui si riconosce un 10-12 per cento degli iscritti — ha fatto conoscere i suoi con-

Nozze

I compagni Francesco Taroni e Franca Giavagnini si sono uniti in matrimonio. Ai cari compagni gli auguri più affettuosi della cellula SIP, della sezione Toscolana e dell'Unità.